

## Dal Vangelo secondo Giovanni, Gv 14,15-21

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».*

### Riflessione

17-05-2020

Io lo so che non sono solo anche quando sono solo

È questo il ritornello di una canzone di qualche anno fa di Jovanotti, intitolata “Fango”.

Parto da qui per entrare nel vangelo del giorno e per accogliere le parole di Gesù: “...e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito...”.

Non dimentichiamolo, siamo nel contesto dell’Ultima Cena, Gesù sta per essere arrestato e crocifisso, i suoi discepoli sono in grande turbamento e si sentono fortemente desolati.

In effetti, ci sono momenti della vita in cui davvero ci si sente soli, si ha quell’amara sensazione di essere schiacciati da eventi dalla forza distruttiva capaci di lasciarci senza speranza. Da anni ho ricevuto il dono di poter camminare accanto a chi affronta ogni giorno il dolore per la perdita di una persona cara, quasi sempre un figlio, e quante lacrime ho visto rigare i volti di persone incapaci di vedere di nuovo una luce, una prospettiva di cammino.

Le parole del Maestro sono per chi si trova in una situazione tanto drammatica, perché il suo dire non è concentrato a ricercare le parole giuste, ma quelle che sanno stare accanto: “...egli vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre”.

È questa la prospettiva di Dio: con-solare, ovvero stare con chi è nella solitudine. Perché spesso la vita sferra dei colpi durissimi e dinnanzi a questi più che parlare c’è da stare accanto, condividere il contatto di una pelle calda, di un respiro profondo, di una carezza sanante.

Con-solare, la risposta umana e divina alle scelte mondane mascherate da consolazione: minimizzare, far pensare che presto passerà, ingolfare di chiacchiere, far dimenticare e mettere una pietra sopra.

E questo è possibile perché il Paraclito non cammina accanto a noi, ma vive dentro di noi, in quel meraviglioso spazio della nostra esistenza, l’unico luogo dove chiedere asilo quando ci sentiamo tristi e sconfitti.

Io lo so che non sono solo anche quando sono solo, perché abitato dallo Spirito, colui che è forza, luce, fiducia, coraggio. Bello sentire come ancora una volta la prospettiva di Dio non ci porta fuori da noi stessi, ma ci rimanda nella nostra vita, nella nostra storia, forse ammaccata e segnata dal tempo, ma unica e irripetibile, e soprattutto abitata dal Consolatore.

È bene cercare in sé questo dono, perché il passaggio successivo è sempre speciale: con-solato riconosco colui che mi abita, e proprio Lui mi prende per mano per darmi lo slancio ad essere anche io con-solatore per chi incontro sul sentiero della mia esistenza.

Buona domenica!

Nello